

EMERGENZA INFERMIERI O EMERGENZA PER GLI INFERMIERI?

Di Mirko Guaraldo.

Questo è un articolo che ho scritto spinto da un sentimento d'ira e rassegnazione per quello che stanno facendo a me come lavoratore ed ai cittadini come utenti. In nome della libertà vi pregherei di pubblicarlo in quanto vuole essere una vera e propria denuncia su quanto sta succedendo, in questa eventualità vi pregherei di avvisarmi in modo da poter trovare almeno questa soddisfazione leggendolo nero su bianco. Mille grazie.

Ai Direttori delle Redazioni.

Negli ultimi anni il ruolo dell'infermiere ha avuto riconoscimenti importanti, la lotta a livello collegiale è stata dura e ora siamo arrivati ad un buon punto del cammino ma tutto questo è virtuale poiché si esplica solamente sulla carta delle leggi e dei decreti legge. Provate a chiedere ad un ragazzo che si accinge a proseguire gli studi dopo la maturità se ha intenzione di fare l'infermiere! 95 su 100 ti guardano come se fossi un alieno e ti dicono: "Tre anni di università per fare l'infermiere.....!?! Sei pazzo?!" Il concetto è abbastanza chiaro ma cerchiamo di spiegarlo meglio.

Da prima è stato reso obbligatorio il conseguimento della maturità per accedere alle scuole regionali di infermiere professionale, poi sono stati istituiti i corsi universitari con i vari iter e regolamentazioni non poco travagliate. Negli stessi anni è stata istituita la cassa di previdenza IPASVI per i liberi professionisti (ente a fondo pensionistico a cui si deve pagare il 10% + altro 2% sul reddito; da dire che in quel periodo c'era esubero di infermieri e la stragrande maggioranza delle persone lavorava notevolmente sottopagata). E' stato abrogato il mansionario e sono stati istituiti i crediti formativi.

Per chi non lo sapesse i crediti formativi sono un punteggio che un infermiere ottiene frequentando dei corsi di formazione/aggiornamento, corsi che obbligano ad assentarsi dal lavoro per 1,2 o 3 giornate, che spesso sono lontani da dove abiti (150, 200, 300 km se ti va bene), che per iscriverti ti costano dei soldi (ho visto corsi la cui iscrizione era di 300, 400 €). Volendo puoi anche non frequentarli ma poi non raggiungi il punteggio di crediti stabilito annualmente e così non puoi più lavorare perché non possiedi i requisiti che la normativa ti impone.

Detta in questo modo potrebbe sembrare una protesta contro tutti i progressi fatti ma non è così. Tanto di cappello alle persone che hanno lottato per ottenere tutto questo, ma il problema è che la consapevolezza di quanto raggiunto, di chi è l'infermiere oggi e cosa può fare ce l'hanno solo gli infermieri (neanche tutti) e le categorie professionali che dagli infermieri si sentono minacciate; ma a livello popolare l'infermiere è ancora il paramedico, il missionario, quello che fa manovalanza nelle corsie degli ospedali e che quasi s'inchina al passaggio dei medici o del primario. Ora come può un giovane pensare di fare l'infermiere avendo questa ottica?

Non tralasciamo il fatto che per rispondere all'emergenza infermieri sono state inventate figure di operatori specializzati che con una preparazione teorico-pratica 4 volte inferiore a quella di un infermiere (in termini di ore di corso, per non parlare dei contenuti!), possono eseguire numerose attività di competenza infermieristica, è ovvio che la responsabilità delle azioni fatte da questi operatori rimane sempre dell'infermiere!!!

Ovviamente dicono che queste figure non sono in sostituzione dell'infermiere ma poi nella realtà lavorativa tutti sappiamo come si esplica la cosa!

Questi nuovi corsi che sulla carta sono belli, possono essere frequentati da tutti gli operatori senza che vi sia alcun filtraggio degli iscritti (per abilità, esperienze o conoscenze) e spesso si realizzano in una proforma per dare facilmente ai partecipanti la nuova abilitazione, questo a vantaggio delle strutture ma di dubbio beneficio per gli utenti. Tutti i miei rispetti per tutte le professioni ma essere su un letto di ospedale o clinica ed essere assistito da persone che ti rendi conto che fino all'altro giorno hanno lavorato e maneggiato pezzi inerti di legno, ferro o altro e oggi pianta un ago sulla tua pelle e ti dà medicine da assumere senza sapere il perché, la funzione, il dosaggio, i metodi e i tempi di somministrazione, gli effetti collaterali e quant'altro, non è per niente rassicurante.

Esistono inoltre leggi regionali (D.G.R. 1054 del 24/4/2002 del Veneto) che consentono di assumere infermieri extra comunitari anche se il loro diploma non è riconosciuto dal Ministero italiano; oppure che permettono ad infermieri stranieri di esercitare in Italia con solo sei mesi di stage di studio (metà almeno servono per imparare la lingua).

E' come se noi italiani andassimo in Inghilterra o negli USA, dove la formazione infermieristica è più specializzata da anni (i così detti super-nurse) e con sei mesi di stage, o anche senza, potessimo avere i loro stessi requisiti professionali.

Questo avviene poiché il D.G.R. 1054 richiama il regolamento regionale n°8 del 17/12/1984 al punto 6.b che permette di sostituire l'infermiere professionale con il generico anche per rispettare i diritti acquisiti da quest'ultimo. Oggi, anno 2002, il punto "b" del D.G.R. 1054 cita: utilizzo di personale infermieristico straniero in attesa del riconoscimento da parte del Ministero della Salute del titolo di equipollenza del diploma conseguito nei paesi di provenienza e che ha dimostrato di avere effettuato percorsi formativi che possono essere ricondotti almeno a quelli dell'ex infermiere generico e quindi: rientrante nella stessa fattispecie di cui punto 6 b del regolamento regionale 8/84.

Non è però descritto da chi e con quali criteri vengono valutati questi percorsi formativi.

Tirando la somma di tutto : L'infermiere professionale può essere sostituito da chiunque.

Ciò che mi sconcerta e mi fa adirare è che sembra quasi che si voglia scoraggiare le persone ad intraprendere la professione di infermiere e allo stesso tempo vanificare il prestigio e la professionalità raggiunta fino ad ora anche se solo sulla carta: raggiungere l'abilitazione è difficile (lo è sempre stata); esercitare è impegnativo, costa tempo (giustamente) ed ora anche denaro; i riconoscimenti sono pochi o nessuno; l'infermiere è reso sostituibile da altre figure assolutamente non al suo livello.

Facendo una considerazione bisogna dire che oltre ai riconoscimenti dati dalle nuove normative, ce ne sono stati altri tangibili quali l'aumento del livello d'inquadramento contrattuale (negli ospedali ed aziende ospedaliere) e spesso maggiorazione degli emolumenti nelle strutture private.

Tutto questo però, oltre alle lotte politiche, è stato frutto del fenomeno "emergenza

infermieri"; ma senza tale situazione di necessità avrebbero le istituzioni concesso alla categoria dei "paramedici" di divenire infermieri professionisti dell'assistenza a 360 gradi? Rispondendo potrebbe trovare forma un gioco politico ed economico mirato ad ostacolare la strada agli infermieri italiani (o coloro che potrebbero divenirlo), cercando di sostituirli con altre figure create ex-novo o con personale estero, "risolvendo" l'emergenza (situazione che, di fatto, rimarrebbe) ma togliendo alla categoria il potere contrattuale dato dalla scarsità di personale infermieristico a livello nazionale.

Purtroppo queste considerazioni non sono congetture o vaneggiamenti di un infermiere mitomane che ritiene di essere perseguito dalle istituzioni ma semplicemente lo sfogo di un lavoratore che si sente derubato di ciò che gli appartiene: la Professionalità.